Il calcio va in ritiro

Presentata la squadra viola in un clima di entusiasmo per gli ultimi importanti acquisti di Cecchi Gori

Il tecnico Lazaroni promette «Borgonovo, Valdo e Fuser sono bravissimi, con loro prenderemo un posto Uefa«

Nuova Fiorentina Paradiso Come rinasce una squadra

La foto di rito: il presidente Cecchi Gori insieme a Lazaroni e a Borgonovo

Ora Lazaroni, neo allenatore viola, è soddisfatto. «La Fiorentina può puntare alla coppa Uefa». Ieri, al raduno della squadra, c'era anche Stefano Borgonovo, il primo, grosso colpo del mercato per i viola. Grandi strette di mano, sorrisi, e il presidente Cecchi Gori raggiante promette altri acquisti. In prima fila Lacatus e Valdo. Ma il brasiliano costa troppo. Ora i viola sono nel ritiro di Casteldelpiano.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Quando Galliani, amministratore delegato del Milan, ha convocato in sede di Nardino Previdi per definire il passaggio di Stefano Borgonovo alla Fiorentina, il neo presidente Mario Cecchi Gori ha tirato un sospiro di sollievo. Sarebbe stato difficile per il produttore cinematografico evitare delle critiche se si fosse presentato al raduno della squadra senza poter annunciare l'arrivo di un giocatore importante come Borgonovo.

Una decina di giorni fa il presidente della Fiorentina aveva fatto delle promesse ai tifosi e soprattutto all'allenatore Lazaroni: «Il centravanti della Fiorentina sarà Borgonovo. Non bado a spese». L'attaccante, che due anni fa in coppia con Baggio aveva realizzato 14 gol, resterà alla Fiorentina per tre stagioni: guadagnerà 800 milioni all'anno esente tasse. Nelle casse della società rossonera arriveranno, invece 8 miliardi di lire.

L'annuncio ufficiale dell'acquisto di Borgonovo e del mediano Diego Fuser (in prestito per un anno) è stato dato ieri dallo stesso Mario Cecchi Gori nel corso della presentazione della squadra. All'Hotel Relais Certosa, alla periferia della città, erano presenti le massime autorità cittadine, tre ex presidenti della Fiorentina che hanno portato il saluto e alcune centinaia di tifosi, in maggioranza della curva Fiesole, quella dei «fedelissimi».

La presenza di Borgonovo e l'annuncio dell'arrivo di Fuser ha reso loquace anche Lazaroni che nei giorni scorsi era apparso, a ragione, molto preoccupato per come si mettevano le cose al mercato di Milano.

«Con Stefano alla guida della prima linea – ha dichiarato –, abbiamo risolto il problema più importante. Ad ogni squadra occorrono giocatori capaci di realizzare dei gol. Borgonovo è un rapinatore d'area di rigore. Se ripeterà le gesta di due anni fa la Fiorentina andrà molto lontano. Ne sono sicuro».

Quando gli è stato chiesto come sarà l'assetto della prima linea l'allenatore non ha trovato difficoltà a rispondere: «Mi assicurano che non dovrebbero esserci problemi neppure per l'arrivo del rumeno Marius Lacatus e del mio connazionale Valdo. Visto che Dunga lunedì dovrebbe raggiungerci nel ritiro di Castel del Piano (dove la squadra ieri ha effettuato il primo allenamento della stagione) la Fiorentina potrebbe essere la seguente: Landucci, Dell'Oglio, Rossini, Pin, Faccenda, Malusci, Lacatus, Dunga, Borgonovo, Valdo, Fuser. Ma con gli uomini a disposizione disponiamo di soluzioni diverse: fino a quando lo stopper Piotl non si sarà ristabilito questo ruolo lo potrebbe ricoprire Dell'Oglio. In questo caso il reparto difensivo potrebbe assumere questo schieramento: Landucci, Rossini, Di Chiara; Pin, Dell'Oglio, Malusci. In questo momento parlo sulla base delle informazioni ricevute dai tecnici della società. Solo fra una decina di giorni – ha proseguito Lazaroni, ovviamente aspettando la chiusura del mercato –, sarò in grado di essere più preciso. Devo conoscere meglio i giocatori». Quindi ha concluso: «In questo momento sono felice poiché quando sono arrivato avevo avuto in consegna una squadra di C2. Con Borgonovo, Valdo, Lacatus, Fuser e la conferma di Dunga ora sono alla guida di una squadra di serie A che punta alla Coppa Uefa».

Ma sull'arrivo di Lacatus e di Valdo secondo il diesse viola Nardino Previdi esistono ancora dei dubbi: «Orlandini è già a Bucarest per definire la trattativa. Se i dirigenti della Steaua accetteranno le nostre proposte, visto che con il giocatore abbiamo già raggiunto un accordo, partirò per la Romania. Per quanto riguarda il brasiliano Valdo tutto dipende dal nostro presidente: se è intenzionato a spendere non ci sono problemi. Al Benfica abbiamo offerto 5 milioni di dollari. La società lusitana gioca al rialzo. Se riusciremo a trovare un punto d'incontro, visto che il giocatore vuole venire a Firenze, Valdo sarà a Castel del Piano fra pochi giorni. Per quanto riguarda la posizione di Dunga – ha concluso Previdi –, rivolgetevi a Mario Cecchi Gori. Il brasiliano ha chiesto un grosso ingaggio. Credo che Dunga resterà alla Fiorentina, considerato che il suo contratto scade nel giugno del prossimo anno, dopo di che potrà essere ceduto in base al parametro». Ma risulta che l'Avvocato stia facendo massicce pressioni su Dunga.

Il presidente

«Lo sapevate faccio solo cose grandi»

FIRENZE. Pur essendo uomo di cinema abituato alle grande platee Mario Cecchi Gori è apparso un po' impacciato quando ieri mattina, nel giardino dell'Hotel Certosa, ha presentato la sua Fiorentina: «Nel 1934, nel vecchio stadio di via Bellini, alla fine di un torneo dei primi calci mi fu consegnata una maglia viola. Da quel giorno ho sempre avuto una idea: quella di diventare presidente della Fiorentina. Sono felice ma per la presenza di tanti personaggi sono in difficoltà a parlare. Posso però annunciare che, oltre a Borgonovo che è qui con noi, in giornata o al massimo domani (oggi per chi legge) le nostre file saranno arricchite dalla presenza di Fuser». L'annuncio è stato salutato da scroscianti applausi da parte dei numerosi invitati con in testa gli ex presidenti della Fiorentina, Nello Baglini, Ugolino Ugolini ed Enrico Martellini.

Superato l'impatto il neo presidente ha proseguito dicendo: «Il mio impegno è quello di rilanciare la Fiorentina per la quale faccio il tifo da sempre. Oltre a Borgonovo e Fuser arriveranno anche Lacatus dalla Romania e Valdo dal Portogallo. Con il loro apporto e con quello dei giovani che sono già in forza alla società punteremo a grossi traguardi. Nel mio lavoro solo chi rischia può raggiungere certi obiettivi che per l'attuale Fiorentina sono la Coppa Uefa».

Quando gli è stato chiesta se esiste una differenza fra il mondo del cinema e il mercato del calcio il presidente della Fiorentina è stato lapidario: «Gli operatori del cinema rispetto a quelli del pallone sono degli angioletti. Non credevo di incontrare tante difficoltà per rafforzare la Fiorentina».

È sicuro che Valdo rivestirà la maglia viola? Carlos Dunga resterà alla Fiorentina o finirà alla Juventus? «Per il brasiliano Valdo si tratta solo di spendere un miliardo in più rispetto a quanto avevo previsto. Dunga dovrebbe restare, basta trovare un accordo sull'ingaggio. La nostra intenzione è quella di tenerlo, anche solo per un anno se occorre. Chi mi preoccupa è il suo procuratore che sa fare bene i suoi interessi L'anno prossimo arriverà anche Scifo». □ *L.C.*

L'attaccante

«Anche senza Baggio farò tanti gol»

FIRENZE. Per Stefano Borgonovo si è trattato di un ritorno felice. Il centravanti, che due anni fa, dopo avere superato una serie di problemi a causa di un grave infortunio, realizzò 14 gol con la maglia viola, è apparso euforico: «Finalmente partirò titolare. La stagione trascorsa nel Milan non la potrò mai dimenticare. Partecipare alla Coppa dei Campioni e segnare dei gol non è da tutti giorni. Purtroppo,per motivi tecnici, ho giocato solo due partite in campionato mentre le altre sono state solo delle fugaci apparizioni. Quando ho saputo che la Fiorentina si stava interessando al mio ritorno in viola sono stato chiaro con i dirigenti del Milan».

Riuscirà a ripetere la stagione 1988-89 anche senza la presenza di Baggio?

«La voglia di ripetermi non mi manca. Per realizzare dei gol occorre abilità ma anche tanta fortuna. Con Baggio eravamo diventati la coppia terribile del campionato. Baggio è un grande campione ma se i compagni non ti aiutano e non ti fanno arrivare i rifornimenti diventa difficile per tutti fare dei gol».

Chi sarà il compagno con cui dialogherà più facilmente fra Lacatus e Valdo?

«Penso che il brasiliano del Benfica sia il giocatore che assomigli più a Baggio. Sono convinto che troveremo rapidamente una intesa. Valdo è un campione. Non a caso Lazaroni lo ha fatto giocare ai mondiali. Valdo lo conosco già: ci siamo incontrati in Coppa dei Campioni. Lacatus possiede caratteristiche diversere. E' più portato a lavorare lungo le fasce laterali ed è abile nell'effettuare dei precisi cross. Il rumeno rispetto al brasiliano è più portato alla realizzazione».

Borgonovo, e la multa? «La multa? L'ho saputo dal televideo: ero convinto che mi toccasse per non essermi presentato ad un'amichevole con il Milan... Ma certo non sospettavo che potesse riguardare certe mie dichiarazioni giudicate lesive. Ventitrè milioni non sono pochi...». □ *L.C.*

Genoa

Obiettivo salvezza per Bagnoli

GENOVA. Il colore rossoblù si è rimesso in moto, sulle spalle l'entusiasmo ma anche parecchi interrogativi. Perché il Genoa che si ripresenta al via della serie A per il secondo anno consecutivo dopo il ciclo-Scoglio, deve chiarire possibilità e ambizioni e soprattutto la «rosa» su cui potrà lavorare Osvaldo Bagnoli, il nuovo allenatore che ha abbandonato Verona dopo nove stagioni consecutive. Proprio Bagnoli, 55 anni, una carriera luminosa alle spalle culminata nello scudetto vinto a Verona nell'85 cui fanno da contorno le promozioni in A con gli stessi giallobl (*sic*) ('82) e Cesena ('81) e in cui non c'è traccia di esoneri (in compenso due retrocessioni, Como '76 e Verona '90), ieri è stato uno dei pochi volti nuovi visti dai tifosi. Infatti il cecoslovacco Skuhravy era atteso soltanto per la tarda sera di ieri, mentre i nuovi acquisti di cui si va parlando in sede di calciomercato (Branco, Silas, Pusceddu) sono ancora tutti da verificare. Così, oltre a Bagnoli, di «novità» si è visto il 36enne portiere Piotti, oltre al centrocampista Mario Bortolazzi, proveniente dall'Atalanta. Gli altri, Elio Signorelli ex Barletta e Roberto Onorati ex Avellino, altro non sono che classici «cavalli di ritorno».

Il Genoa si è dunque radunato a Pegli in attesa di trasferirsi (dopodomani) a Borno, in provincia di Brescia: più avanti, altro spostamento ad Acqui Terme, seguendo un copione già provato, evidentemente con successo, l'anno scorso. Tutto questo avviene mentre, in altra sede, il presidente Spinelli e il diesse Landini tentano di completare il mosaico della squadra. Fallita la settimana scorsa la «campagna inglese» per Gascoigne e Platt, adesso l'obiettivo si è spostato su giocatori brasiliani, prima di tutti sul difensore Branco che ancora a quanto pare non ha firmato il trasferimento dal Porto al Bordeaux e sarebbe interessato a riprovare l'avventura italiana, fallita ai tempi del Brescia. Tuttavia, come è intuibile, ancora tutto da confermare per questo terzo straniero anche perché prima la società deve risolvere i suoi tormentoni che riguardano Ruben Paz e Perdomo. Aguilera (che rientra dall'Uruguay il 25 luglio) è infatti l'unico confermato del celebrato (ai tempi di Scoglio) trio uruguaiano caduto in una inevitabile disgrazia, considerato quanto ha fin qui saputo mostrare. Le sofferenze dell'ultimo campionato (non illustrate a dovere da un undicesimo posto finale tutto sommato onorevole) li hanno visti spesso negativi protagonisti. Venduti senza difficoltà Fontolan all'Inter (quasi 10 miliardi) e Urban alla Triestina, restano da piazzare appunto Paz e Perdomo, ma l'impresa no è facile perché entrambi non hanno mercato e chi li vuole (Logrones, Castel Leon, in Spagna), li vuole praticamente gratis.

Bagnoli è stato così il più intervistato: il tecnico si è detto fiducioso sull'arrivo dei rinforzi, ma ha rifiutato proclami per il futuro come d'altronde ha sempre fatto, preferendo un sano pessimismo, tutto il contrario di Scoglio. «Nel prossimo campionato saranno otto o nove squadre a lottare per la salvezza. Fra queste sappiate che c'è anche il Genoa». A chi gli chiedeva su un eventuale inserimento in zona Uefa, ha risposto con una battuta: «Di calcio europeo se ne vede già tanto in televisione!». Più entusiasmo, invece, da Onorati («Dopo un anno di lontananza ritrovo un Genoa diverso, che sarà molto competitivo») e da Bortolazzi: «L'anno scorso all'Atalanta mi ha frenato un incidente, stavolta...». Stavolta staremo a vedere. □ *U.S.*

Maifredi ne va matto, la società bianconera non ha problemi di borsa
Solo una questione di soldi il passaggio del brasiliano alla Juventus

Samba di miliardi per Dunga

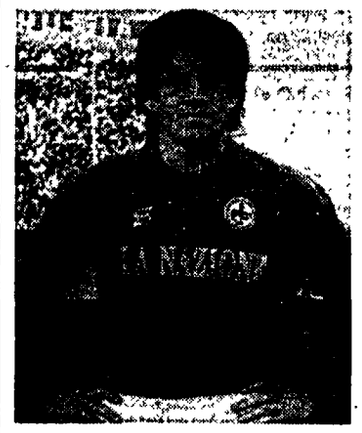
Sono iniziate le grandi manovre per l'operazione Dunga. Il trasferimento alla Juve del centrocampista fiorentino sembra a questo punto solo una questione di soldi. La società bianconera attende una richiesta ufficiale dei viola per iniziare la trattativa. Si parla di 8 miliardi più Galia e non più Fortunato. Intanto Ruotolo si avvia verso Napoli, Zola va a Lecce, Vanoli al Pescara e Pagano all'Udinese.

WALTER GUAGNELI

MILANO. È solo questione di soldi. Nessuno lo vuole ammettere. Le parti interessate bluffano parlando di questioni di principio o di vicende tecniche. Balle. Il passaggio di Dunga dalla Fiorentina alla Juve dipende esclusivamente dal fattore economico, cioè da una girandola di miliardi che oggi o domani, cioè alla stretta finale del mercato, verrà sicuramente verrà messa in moto.

La Juve anzitutto. A Maifredi il giocatore piace immensamente. Con la sua grinta andrebbe a completare al meglio il già lussuosissimo centrocampo. Il presidente Chiusano ha già speso quasi 60 miliardi per allestirgli la nuova squadra. Non guarderà certo a 10 miliardi in più o in meno. Però il presidente bianconero pretende da Cecchi Gori una richiesta economica ufficiale. Che fino ad ora non è venuta in maniera diretta. Si parla comunque di 8 miliardi ai quali dovrebbe aggiungersi Galia.La Fiorentina tentenna. Sa che con i miliardi della Juve potrebbe ingaggiare non solo Valdo ma anche un difensore (Buchwald?) che con Galia andrabbe a rafforzare e rendere davvero competitiva la squadra affidata a Lazaroni.

Insomma la trattativa potrebbe essere messa in piedi. Il giocatore da parte sua agisce con estrema furbizia, manovrato da quel grande intrallazzatore che è Caliendo. È chiaro che Dunga gradisce anzi agogna la destinazione juventina. Ma pensa soprattutto a tutelarsi dal punto di vista economico. E qui sta il problema. Il brasiliano pretende un ingaggio triennale da un miliardo e settecento cinquanta milioni a stagione. Vale a dire quasi cinque miliardi e mezzo complessivi. Netti. La Juve da questo orecchio però non ci sente. Non vuole avere sotto contratto Dunga per tre anni. Il giocatore ne ha già 27. Offrirebbe un accordo biennale da un miliardo e trecento a campionato a cui dovrebbero però aggiungersi sostanziosi premi. Il Napoli sta braccando il genoano Ruotolo. Il trasferimento trova solo il piccolo ostacolo di 50 milioni sull'ingaggio. Manca poco all'ufficializzazione dello scambio fra Bari e Milan di Carbone e Colombo. Il «piccolo Maradona» cioè Gianfranco Zola si trasferisce da Napoli a Lecce. La società salentina deve anche scegliere il nuovo portiere. Ha una lista di quattro nomi: Zunico, Ballotta, Rampolla e Gatta. Scambio fra Udinese e Pescara. Il centrocampista Vanoli scende in Abruzzo, il ritornante Pagano sale in Friuli. Pasquale Traini il ricercatissimo attaccante del Pescara, dopo tanti tentennamenti ha deciso: va a Messina. Il terzino Benarrivo dal Padova passa al Genoa. La Juve cede il giovane Avallone all'Avellino. Il Bologna cerca di sistemare Geovani. Potrebbe venir dirottato al San Gallo dove si trovano già i «rossoblu» Zamorano e Rubio. Sabato comunque Geovani non andrà in ritiro con Scoglio. Il Parma sta abbandonado la pista Buchwald. Lo Stoccarda in pochi giorni ha quadruplicato le proprie pretese. Ora chiede otto miliardi.


Per Dunga alla Juve è solo una questione di miliardi

Taffarel pronto all'esame «Ma quanti Schillaci...»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Angeli nella notte. Quando oramai le tenebre erano calate sul grande cubo di vetro, André Taffarel, l'angelo biondo, il nuovo acquisto del Parma, raggiungeva Milano. Venticique ore di volo, dal Brasile all'Italia, e subito una «capatina» a Milanofiori per una velocissima conferenza stampa in compagnia del presidente della società Pedraneschi e del diesse Pastorello. Si presenta che mancano pochi minuti alle 21.00: vestito di lino. immancabilmente sgualcito, un aria stanca, ma il sorriso che risplende su un volto pallido accarezzato dai suoi capelli biondi. André Taffarel (Taffareul, a rigor di pronuncia), nasce l'8 maggio del 1966 a Santa Rosa, un piccolo paese in provincia di Porto Alegre, nello stato del Rio Grande do Sul. Ha il volto così poco brasiliano da apparire quasi tedesco, il suo sguardo celestiale lo fa sembrare timido, ma chi lo conosce bene assicura che si tratta solo di serenità: la sua arma vincente. «Sono molto contento di essere qui da voi- dice con un filo di voce- mi sembra un sogno. Ora posso finalmente dire di essere tra i migliori giocatori del mondo, perché sono stato prescelto per giocare nel campionato più importante e duro del mondo». Ma il Parma lo conosceva ? «No, non ne sapevo nulla, anche se ho seguito la sua promozione sui giornali e poi quando si è fatta avanti ho capito subito che avevo a che fare con una squadra seria e concreta».

Quanti Schillaci pensa di trovare qui in Italia? «Molti, questo é un campionato difficilissimo, dove ci sono i giocatori più forti in circolazione. Sono contento però di non avere più contro Brolin, il quale mi segnò ai mondiali un gol fantastico per velocità d'esecuzione». Lei é il primo portiere straniero ad approdare in Italia, terra da sempre considerata molto fertile per i numeri «uno». «Questo non mi può che far piacere. Potrò giocare contro Zenga, il migliore di tutti. Poi io sono straniero, ma nel mio sangue scorre sangue italiano, visto e considerato che il mio bisnonno era italiano, probabilmente veneto, non ricordo bene...».

Atletica. Il fondista ha stabilito il primato italiano sui 5.000 metri
Tra le donne sorprende la Dandolo, grande Panetta sui 3.000 siepi

Dimenticata Oslo, Antibo record

La voglia di riscatto di Salvatore Antibo è stata superiore a tutte le polemiche. Nel Golden Gala di ieri sera l'atleta siciliano ha spazzato via l'amarezza per il mancato limite mondiale di sabato stabilendo il nuovo primato italiano dei 5.000 metri. Un 13'05"59 che costituisce la quinta prestazione di sempre sulla distanza. Record nazionale anche per la Dandolo e grande prova di Francesco Panetta.

MARCO VENTIMIGLIA

BOLOGNA. Salvatore Antibo lanciato verso un eccezionale record italiano dei 5.000 metri. Il pubblico dello stadio Dall'Ara tutto in piedi a urlare ed applaudire il piccolo, grande, fondista siciliano. Ieri sera a Bologna il Golden Gala ci ha regalato per qualche prezioso istante spezzoni di un'atletica dimenticata, lontana dai problemi e dalle critiche che che negli ultimi anni ne hanno messo in forse la credibilità. Ancora Antibo dunque. Un atleta che ha saputo reagire nel migliore dei modi alle velenose polemiche seguite al suo fallito tentativo di record del mondo sui 10.000 metri sabato scorso a Oslo. Totò ha impostato una gara tutta d'attacco aiutato nel primo tratto dalle due «lepri» keniote Kipsang e Koech. L'andatura si è rivelata subito quella giusta con il siciliano che è transitato ai 3.000 metri in 7'51"40. A quel punto Antibo era da solo in lotta contro il tempo, ma ci hanno pensato le quindicimila persone presenti sugli spalti a sospingerlo verso il traguardo. Il risultato conclusivo ottenuto dall'atleta di Gaspare Polizzi è di quelli destinati a restare a lungo nelle liste internazionali: 13'05"59, quinto tempo di sempre sulla distanza e nuovo record italiano, 5 secondi inferiore al precedente limite di Alberto Cova. «E' una soddisfazione - ha dichiarato Antibo - che mi ha ripagato dell'amarezza di Oslo. Il pubblico è stato eccezionale, sembrava quasi di essere ad una partita della nazionale di calcio». La serata ha rappresentato una sorta di riscatto per l'intera scuola del mezzofondo italiano. I 3.000 siepi hanno proposto un Francesco Panetta fynalmente tornato sui livelli dell'87, l'anno in cui conquistò il titolo mondiale della specialità a Roma. L'atleta della Comelit Bergamo ha fatto gara a sè alla ricerca di un grande risultato cronometrico. La sua corsa in certi momenti è sembrata rabbiosa, quasi volesse scacciare le traversie delle ultime stagioni. Una voglia di riscatto che è stata premiata dal cronometro. Con 8'16"18 Panetta ha migliorato il suo limite stagionale e quel che più conta si è insediato al"vertice delle classifiche continentali in vista degli europei di Spalato.

Nadia Dandolo ha sorpreso veramente tutti. Impegnata nei 5000 metri la caparbia atleta venetan veneta si è subito accodata a due atlete molto più accreditate di lei come l'inglese Hunter e la francese Sergent. Velocissimi i primi duemila metri percorsi sul piede di 3'02" a chilometro. Tutti ad aspettarsi il cedimento della Dandolo ed invece a staccarsi sono state le avversarie, la Sergente, a metà gara e poi, ai 500 metri conclusivi, la britannica. L'ultimo giro si è trasformato così in una passerella con la Dandolo che ha chiuso in 15'11" e 64 sfiorando il primato italiano stabilito nell'82 dalla Gargano. Un risultato che conferma il quinto posto di questo inverno nei Mondiali di Gross e soprattutto fa ben sperare per i prossimi europei.

Risultati maschili: Marcia 3 km: 1) De Benedictis 11'08"76; Martello: 1) Selezenev 78.04; 110 hs.: 1) Blake 13"34; 800: 1) Moussa Fall 1'45"05; tremila siepi: 1) Panetta 8'16" 18; Alto: 1) Kemp 2.25; 400 hs: 1) Harris 48"40; 1500: 1) Morcelli 3'32"60; Peso: 1) Krieger 19.76; triplo: 1) Jaros 17.08; 100: 1) Ademiken 10"32; 5000: 19 Antibo 13'05"59. Femminili: 5000: Dandolo 1) 5'11"64; 400: 1) Davis 51"10; 200: 1) Jackson 22"62; Disco: Wyludda 68.72.

REGIONE AUTONOMA SARDEGNA

Unità Sanitaria Locale n. 7 - Nuoro

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1989

ENTRATA

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1989
Avanzo amm.ne 31.12	—	—
Trasferimenti correnti	122.600.000	167.522.954
Entrate varie	1.854.949	1.924.169
Totale entrate correnti	124.454.949	169.447.123
Trasferimenti in conto capitale	—	16.299.643
Assunzioni di prestiti	30.000 000	26.307.000
Partite di giro	20 170.779	21.601.043
Totale	174.625.728	64.207.686
Disavanzo amm.ne	—	—
Avanzo di cassa 31.12	—	—
Totale generale	**174.625.728**	**233.654.809**

SPESA

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Impegni da conto consuntivo anno 1989
Disavanzo amm.ne	—	—
Spese correnti	124.454.949	166.129.563
Spese in conto capitale	—	16.879.372
Rimborso prestiti	30.000.000	26.307.000
Partite di giro	20.170.779	21.691.762
Totale	174.625.728	231.207.697
Disavanzo di cassa 31.12.88	—	2.447.112
Avanzo amm.ne al 31.12	—	—
Totale generale	**174.625.728**	**233.654.809**

(importi in migliaia di lire)

IL PRESIDENTE Antonio Loi